



COMUNE DI PETILIA POLICASTRO (KR)



REGOLAMENTO
EDILIZIO E URBANISTICO



TAV. R3 - DOCUMENTO PRELIMINARE

RAPPORTO AMBIENTALE

R.U.P., ARCH. FRANCO TROVATO

SINDACO, AMEDEO NICOLAZZI

.....



PROGETTISTI, ARCH. ADRIANO PACE E DOTT. BRUNO PACE

COLLABORATORI: AGRONOMO DOTT. C. CROPANESE - GEOLOGO: DOTT. A. STATTI

INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale del processo di V.A.S. del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Petilia Policastro.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, ai sensi del Dlgs. 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, già nella fase iniziale di redazione del PSC l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al PSC in riferimento agli obiettivi del PSC e degli effetti che la sua attuazione potrebbe generare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e per acquisire dati, informazioni e proposte specifiche, utili per la redazione del Rapporto Ambientale e per l'integrazione della componente ambientale nella costruzione del PSC.

E' quindi uno strumento che mira a mettere in evidenza, in via preliminare, come la sostenibilità è stata presa in considerazione nel processo di formazione del PSC e quale sia la probabile interazione tra gli obiettivi del piano e le componenti ambientali sulla base del quale, attraverso le consultazioni preliminari, grazie al supporto dell'autorità competente e dei soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità procedente integra al meglio, nel processo di piano, le considerazioni ambientali e gli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto degli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità indicati dalle norme e dai piani e programmi ambientali, europei, nazionali e regionali. Nella procedura di redazione del PSC si assumerà che il Rapporto preliminare costituisca parte integrante del Documento Preliminare previsto dall'art. 25 della L.R. 19/02, come documento a supporto della valutazione ambientale (o di sostenibilità) (LR 19/02) da svolgere nell'ambito delle Conferenze di pianificazione, e documento sulla base del quale definire, nell'ambito delle consultazioni preliminari, i contenuti del Rapporto Ambientale (Dlgs 152/06).

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

1.1 Il Rapporto Preliminare Ambientale secondo l'allegato1 della Dir. 42/2001/CE

Il RPA ha il significato di descrivere il processo di costruzione della proposta di piano basata sull'integrazione ambientale. La sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con due importanti elementi aggiuntivi:

- la redazione della Sintesi non Tecnica, ovvero del documento chiave per la partecipazione del pubblico non "adetto ai lavori" alla definizione del piano;

- la descrizione del sistema di monitoraggio per la verifica della sua effettiva capacità di conseguire gli effetti desiderati. Secondo la Direttiva 01/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente. Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto Ambientale sono fissati nell'art. 5 commi 1, 2 e 3:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio dell'attuazione del piano o del programma;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. In linea di massima le informazioni richieste sono tutte comprese nell'articolazione del processo di redazione del piano.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono sufficientemente definiti dalla Direttiva, tuttavia dato il ruolo centrale che assume come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione, ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell'esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, in termini di efficacia dell'informazione.

Il RPA deve anche dar conto delle difficoltà e delle incertezze incontrate nella fase di definizione delle azioni e nella previsione, indicando gli accorgimenti che dovranno essere essi in atto nella fase di monitoraggio per farvi fronte.

1.2 Finalità del Rapporto Preliminare

L'art. 10 della Legge Urbanistica Regionale determina l'obbligo, in applicazione di disposizioni comunitarie, di predisporre gli studi e la disciplina connessi alla sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale comunale. Ciò è un elemento di forte, positiva, novità nello scenario della pianificazione e determina la necessità di rendere compatibili le scelte urbanistiche a quelle delle salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come strumento indispensabile per garantire l'integrazione delle questioni ambientali ai processi di pianificazione e si distingue dalla Valutazione di Impatto

Ambientale (VIA) in quanto quest'ultima considera esclusivamente l'ambiente fisico e quello naturale escludendo, tendenzialmente, l'ambiente sociale ed economico. La VIA, quindi, è funzionale ai singoli eventi di modificazione territoriale già decisi, mentre la VAS si sviluppa come sistema di valutazione ambientale che sta a monte del processo decisionale, come fase di indirizzo di politiche, piani e programmi che prevedono lo sviluppo sostenibile delle opportunità identificandone gli impatti sull'ambiente. La VAS implementa una maggiore mole di informazioni connesse con la complessità del territorio cercando di fare interagire, nel processo decisionale, non soltanto quelle connesse alla tipicità degli interventi, bensì l'intero contesto di riferimento comunque coinvolto nel processo pianificatorio. In tal modo assumono rilevanza alcune variabili che altrimenti verrebbero sottostimate nel processo decisionale quali:

- la valutazione degli impatti cumulativi, della salute pubblica,
- la valutazione economica/finanziaria e quella sociale.

Per ottimizzare le ricadute della VAS si rende, inoltre, indispensabile considerarla come un processo di approcci comunicativi rivolto allo sviluppo della partecipazione e alla reale informazione sia dei decisori che della popolazione. Da quanto detto emerge con chiarezza come la VAS si configuri come uno strumento di gestione ambientale riferito ad "area vasta", a comprensori, cioè, in cui è possibile valutare e gestire unitariamente i fenomeni di trasformazione dell'ambiente coordinando gli eventi in grado di abbattere gli impatti da essi determinati nel territorio di riferimento. In forza di dette considerazioni, in sede di stesura delle Linee Guida Regionali, si è individuato un percorso che definisce le modalità di svolgimento della VAS che vede nella formazione del Rapporto Preliminare Ambientale il primo passo con il quale si determina:

a) la compatibilità del sistema pianificatorio proposto con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, in modo da perseguire:

- la sostenibilità con l'ambito morfologico referente (acque, geologia, smaltimento rifiuti, rischio sismico, fonti energetiche)
- la razionale distribuzione dei pesi insediativi delle attività e della popolazione
- la realizzazione di un sistema infrastrutturale in grado di relazionare i flussi interni fra loro ed essi con gli ambiti a scala comprensoriale;

b) la coerenza del sistema pianificatorio proposto con le proposizioni sovraordinate ed in particolare :

- la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale
- l'equilibrio del sistema insediativo
- la funzionalità del sistema infrastrutturale
- la compatibilità alla programmazione economica.

Sinteticamente il RAP deve:

1. definire una serie di obiettivi chiari di sostenibilità
2. definire i passaggi successivi per pervenire a decisioni ponderate per gli eventi di trasformazione del territorio
3. definire gli indicatori da utilizzare ai differenti livelli del processo decisionale

4. definire i modi con cui i decisori devono/possono coordinare i vari portatori di interesse, sia pubblici che privati, comunque interessati al processo di intervento.

In considerazione del fatto che nella società moderna la pianificazione territoriale ha l'importante compito di delineare le attività umane che hanno uno sviluppo impattante, coordinandole anticipatamente, diventa evidente come nel processo non possano permanere elementi di irrazionalità che altrimenti vanificherebbero il perseguimento delle finalità specifiche. Ciò potrebbe determinare da un lato eccessive rigidità (non compatibili con la veloce evoluzione del quadro di riferimento) dall'altro schematizzazioni di principio inapplicabili concretamente. Pertanto, successivamente, la VAS dovrà essere:

- a) applicata attraverso processi razionali fortemente strutturati
- b) regolata dall'alto a mezzo di processi decisionali fortemente partecipati e condivisi
- c) modificabile durante il processo decisionale relazionato al singolo evento.

In buona sostanza le linee generali, intorno a cui articolare la VAS, devono determinare una integrazione fra le scelte di piano/programma e le successive fasi di intervento diretto sul territorio, fornendo una serie di valutazioni che orientino e definiscano gli studi necessari a determinare la compatibilità delle modificazioni possibili con l'ambiente inteso nella sua accezione più ampia. In tal modo si perviene alla formazione di un modello territoriale in grado di valutare quale sia (e/o possa essere) lo sviluppo sostenibile di quell'area in funzione della sua vulnerabilità ambientale.

1.3 Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano

In applicazione degli orientamenti espressi dalle Linee Guida Regionali la VAS dovrà essere determinata assumendo come referenti congiunti sia la valutazione di compatibilità che la valutazione di coerenza che a loro volta si articolano nei seguenti momenti:

Valutazione di Compatibilità:

- analisi dello stato dei luoghi oggetto di pianificazione in modo da pervenire a successive griglie di valutazione (per singoli tematismi) in grado di descrivere compiutamente il contesto ambientale, storico, morfologico e socio economico
- analisi della pianificazione proposta in modo da individuarne gli scopi ed il perseguimento degli obiettivi strategici assunti come indispensabili
- analisi delle ricadute degli obiettivi confrontati con il grado di alterazione ambientale che essi determinano complessivamente.

Valutazione di Coerenza

- raffronto fra la pianificazione di "area vasta" e la struttura pianificatoria a scala locale
- congruità fra le azioni strategiche di "area vasta" e quelle di dettaglio della programmazione locale
- verifica della possibilità di attuazione delle scelte locali con il quadro istituzionale in modo da pervenire alla formazione di un programma effettivamente realizzabile e soprattutto condiviso dai suoi fruitori. In sintesi, attraverso la formazione della VAS, l'ipotesi pianificatoria locale non viene strutturata soltanto in funzione degli indirizzi politici programmatori, bensì



si configura come elemento di sintesi che ha come referente principale ed invariante la necessità del mantenimento delle caratteristiche intrinseche del territorio e la sua conservazione, nonché il ripristino (risarcimento ambientale) di quei tratti eventualmente già alterati da precedenti azioni.

Nel fare ciò bisognerà definire i possibili scenari compatibili con le situazioni date, e fra essi scegliere quello che determina il minor “danno” in termini ambientali. Laddove l'intervento comunque crei squilibri e/o compromissioni, bisognerà individuare gli strumenti e le azioni necessarie a compensare le alterazioni rese indispensabili. Risulta evidente che le azioni di compensazione non potranno essere applicate sempre ed in qualsiasi situazione, in quanto, proprio attraverso la VAS, dovranno essere individuati e catalogati tutti gli elementi che si ritengono essere imm modificabili (invarianti assolute) a pena della perdita di identità del territorio, ed a pena di una sua compromissione irreversibile.

Si assume come concetto di sostenibilità una proposizione che includa anche la dimensione “culturale”, quindi essa deve essere intesa in un'accezione più ampia che abbia come riferimento anche i valori socio-culturali del territorio di riferimento. Applicato alla pianificazione, questo concetto può essere tradotto in un indirizzo generale di questo tipo: “entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita”.

Pertanto risulta inadeguato, se non inopportuno, il ricorso al solo parametro della cosiddetta “capacità di carico” del territorio, intesa come potenzialità delle componenti ambientali di supportare futuri processi di inquinamento e consumo di risorse, in quanto tale parametro risulta non significativo in rapporto ai problemi di assetto del territorio e agli obiettivi del Piano. Risulta quindi opportuno che la pianificazione ambientale fondi i propri obiettivi su finalità più specifiche e avanzate, quali:

- Il miglioramento dell'efficacia degli equilibri presenti e la riduzione dell'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- Il miglioramento delle condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali in condizioni di integrità;
- Il risanamento di situazioni di degrado ambientale, in ambiti a dominante naturale o fortemente antropizzati;
- l'incremento della qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;
- lo svolgimento in permanenza di funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

In questa logica assume rilevanza, al fine della definizione di una nuova metodologia operativa, la comprensione dello stato dei luoghi in termini di qualità ambientale e dei processi evolutivi in atto (consumo delle risorse, processi di inquinamento e/o degrado, crescita dei flussi economici, etc.). In particolare, la modellizzazione dei processi degenerativi è fondamentale per definire caso per caso:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;

- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;

- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Gli obiettivi da raggiungere dovranno essere riferiti sia al quadro generale (Agenda XXI, alla politiche Regionali ed a quelle Provinciali) sia al quadro locale. Il primo risulta di difficile definizione in quanto gli organismi preposti non hanno predisposto alcunché, per quanto attiene il secondo (quadro locale), si segnala che, ad oggi, non risultano essere stati effettuati particolari studi e/o indagini in grado di fornire utili indicazioni, per cui il percorso dovrà essere strutturato sulla scorta delle indicazioni che emergeranno dall'analisi generale condotta per la elaborazione del PSC.

Si assumeranno, quindi, come riferimenti certi, ancorché alcuni variabili:

a) il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P) in corso di formazione e per il quale è stata indetta la Conferenza di Pianificazione in fase di svolgimento

b) le Linee Guida della Pianificazione Regionale di cui alla Delibera del Consiglio Regionale n. 106/2006

c) lo schema preliminare di assetto territoriale derivato dal PTCR della Provincia di Crotona, inteso come serie di indirizzi strategici da perseguire

d) il Piano del Parco Nazionale della Sila per il quale è stato predisposto il primo Rapporto in fase di valutazione da parte degli Enti Locali Coinvolti.

Questi saranno poi confrontati con le situazione di fatto (alla scala locale) in modo da pervenire ad un disegno strutturato delle ipotesi dello sviluppo sostenibile del territorio.

In sostanza si agirà con griglie di valutazione connesse sia all'esigenze di sviluppo territoriale (tutela e salvaguardia ambientale, residenzialità, produttività, mobilità, infrastrutturizzazione, etc.) sia alla qualità ambientale che potrebbe essere alterata da dette ipotesi di intervento.

Risulta indispensabile, pertanto, definire degli indicatori espressivi di detta qualità che siano condivisi e compresi socialmente in modo da non creare fenomeni di rigetto che tendono ad

1.4 Individuazione dei sistemi da valutare

Si assumono come elementi che interagiscono nelle valutazioni ai fini dell'integrazione fra pianificazione territoriale e questione ambientale i seguenti sistemi:

Sistema Naturale e Ambientale

o Rete idrografica superficiale: qualità e funzionalità

o Risorse idriche: caratteristiche e vulnerabilità

o Aree verdi e boscate

o Risorse naturalistiche (Aree SIC)

o Caratteri strutturali del paesaggio

Fenomeni di evoluzione

- o Andamento della qualità e funzionalità della rete idrografica superficiale
- o Vulnerabilità e processi di inquinamento degli acquiferi
- o Evoluzione e degrado per erosione e dissesto

Indicatori di stato

Indicatori di pressione

Sistema Economico e Sociale

Aspetti significativi

Fenomeni demografici:

- o Struttura della popolazione e sua evoluzione
- o Movimenti migratori
- o Utenti non residenti del sistema urbano

Fenomeni economici:

- o Struttura produttiva locale ed indotta (attività turistiche)
- o Distribuzione nel territorio, organizzazione della logistica
- o Caratteristiche della distribuzione
- o Caratteristiche del settore agricolo

Fenomeni di evoluzione:

- o Cambiamenti nel medio-lungo periodo della struttura della popolazione
- o Evoluzione della struttura familiare
- o Trasformazioni della logistica
- o Innovazione e prospettive del settore produttivo (turismo in primis)

Indicatori di stato dei fenomeni demografici ed economici. Indicatori di pressione dei fenomeni demografici ed economici

SISTEMA TERRITORIALE

Aspetti significativi

Qualità ecologico-ambientale:

- o Consumo di risorse: suolo, acqua, energia

- o Produzione e gestione dei rifiuti
- o Emissioni inquinanti: polveri, gas, rumori
- o Salubrità dell'ambiente urbano e rurale
- o Inquinamento atmosferico
- o Clima acustico
- o Inquinamento elettromagnetico
- o Mobilità, sicurezza, incidentalità
- o Uso della città da parte delle fasce deboli di cittadini
- o Grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali

Sistemi insediativi:

- o Aree archeologiche e insediamenti storici
- o Struttura storica del territorio, fattori di identità e permanenza
- o Caratteri del sistema insediativo, tipologie dei tessuti
- o Insediamenti produttivi e la commistione con i tessuti urbani
- o Criticità e degrado delle situazioni insediative

Sistema delle dotazioni territoriali:

- o Gerarchia dei servizi urbani e territoriali, accessibilità e funzionalità
- o Impianti e reti tecnologiche
- o Dotazioni ecologiche

Sistema delle infrastrutture per la mobilità:

- o Capacità e criticità delle reti
- o Spostamenti e flussi di traffico (stanziali e periodici)
- o La logistica delle merci
- o Livelli di funzionalità e sicurezza
- o Impatto ambientale e sanitario.

Sistema del territorio rurale:

- o Caratteristiche morfologiche e pedologiche del suolo
- o Struttura produttiva agricola: distribuzione e caratteristiche delle aziende
- o Parti del territorio rurale di valore paesaggistico (naturale e culturale)
- o Patrimonio edilizio esistente: caratteristiche e grado di utilizzo

Fenomeni di evoluzione:

- o Tendenze recenti e prospettive del processo di espansione di urbanizzazione
- o Processi di degrado funzionale e socio-economico
- o Trasformazioni nella domanda di servizi
- o Funzionalità delle reti e capacità residua (in primis idrico e fognario-depurativo)
- o Tendenze nei consumi di acqua ed energia
- o Evoluzione delle emissioni inquinanti
- o Evoluzione della mobilità
- o Scenari evolutivi della logistica delle merci
- o Domanda di mobilità delle persone e scenari evolutivi dell'offerta

INDICATORI DI STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, ECOLOGICO AMBIENTALE, DELLE DOTAZIONI, DELLA MOBILITÀ. INDICATORI DI PRESSIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO, ECOLOGICO AMBIENTALE, DELLE DOTAZIONI, DELLA MOBILITÀ

*Sistema della pianificazione**Aspetti significativi*

- o Le Strategie del QTR/P per la sostenibilità ed il paesaggio
- o Le strategie del PTCP per la sostenibilità
- o Il Piano di Gestione dei SIC
- o Lo stato di attuazione del PRG vigente
- o I Piani di settore

Fenomeni di evoluzione

- o Gli effetti della pianificazione sovraordinata
- o Gli effetti dei programmi d'area
- o L'attuazione del PRG vigente
- o Effetti delle politiche settoriali: casa, attività turistiche, mobilità e sosta, politiche sociali.

*INDICATORI DI STATO DELLA PIANIFICAZIONE AI VARI LIVELLI**Indicatori di pressione della pianificazione ai vari livelli**1.5 Individuazione degli obiettivi di Sostenibilità Ambientale**Obiettivi di sostenibilità relativi alle risorse naturali*

Obiettivi generali:

- o Contenimento del consumo di risorse strategiche
- o Gestione delle risorse idriche:
 - protezione delle falde
 - contenimento dei consumi delle risorse idropotabili
- o Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone – areali protetti SIC)
- o Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico
- o Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
- o Riduzione del rischio idraulico

Obiettivi specifici:

- o Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale
- o Tutela dei suoli dalle contaminazioni
- o Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue
- o Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche
- o Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali
- o Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali (areali protetti)
- o Miglioramento della qualità dell'aria locale
- o Miglioramento del clima acustico
- o Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico

Politiche ed azioni specifiche riferite agli obiettivi:

- o Ciclo dell'acqua: qualità e impiego delle risorse
- o Qualità ecologica del patrimonio naturale del territorio
- o Le condizioni del verde urbano ed extraurbano e l'apporto biologico

Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano In merito alle politiche insediative, si considera ammissibile una sostanziale stabilità della popolazione residente ed una qualificazione delle attività produttive, anche attraverso l'adeguamento delle sedi e, ove necessario, un processo di localizzazione in aree comunali definibili come "ecologicamente attrezzate". Per perseguire l'obiettivo strategico della qualità urbana si sollecita l'introduzione di procedure valutative per i nuovi insediamenti con particolare attenzione alle problematiche connesse all'inquinamento

acustico ed a quelle derivanti dal traffico veicolare (soprattutto pesante), nonché a quelle connesse allo smaltimento delle acque reflue urbane. Nella pianificazione del territorio non urbanizzato è necessario introdurre attraverso il REU una disciplina di tutela delle aree ad elevata vulnerabilità, che sia concepita in modo da non impedire i necessari adeguamenti delle sedi di attività umane ecologicamente compatibili. In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione si possono quindi delineare nel modo seguente:

Obiettivi Generali

Si premette che:

- ✓ Il controllo dell'espansione urbana è ormai una condizione indispensabile per attuare
- ✓ politiche urbanistiche e ambientali efficaci, e costituisce una premessa più che un
- ✓ obiettivo dell'attività di pianificazione
- ✓ Il progetto della riqualificazione va inteso come programma di trasformazione e
- ✓ adeguamento della "città" in tutte le sue parti, nel quale ovviamente occorre distinguere
- ✓ il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio e quello degli interventi
- ✓ di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario
- ✓ .Entro la logica del progetto è implicito il riconoscimento dell'esigenza di un progetto del territorio rurale, in cui in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico culturale ed ecologica si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche e nelle aree di maggior pregio) e si proponano modalità di intervento partecipati di un progetto di qualificazione. I piccoli nuclei ed i sistemi insediativi entro il territorio rurale, quando esistenti, costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati
- ✓ Il Piano non può più limitare il suo ruolo al dimensionamento e alla distribuzione di aree
- ✓ da destinare ai diversi soggetti economici, ma deve entrare nelle logiche di attuazione
- ✓ (accordi di pianificazione) degli interventi per essere in grado di sostenere il processo di
- ✓ trasformazione del territorio in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione
- ✓ Il Piano deve prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza
- ✓ di un controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di
- ✓ speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme.

Obiettivi specifici:

- o Inquinamento atmosferico e acustico Energia elettrica, inquinamento elettromagnetico
- o Promozione della qualità dell'ambiente costruito
- o Miglioramento del sistema della mobilità urbana ed extraurbana adeguamento del sistema fognario
- o Gestione delle aree di margine e di quelle dismesse
- o Contenimento del consumo di suolo

Qualificazione e fruibilità del paesaggio:

Il PSC assume come riferimento-guida della progettazione urbanistica la matrice insediativa storica del territorio, vale a dire il riavvicinamento – nei limiti di quanto oggi consentito in un

territorio così profondamente trasformato ed in parte in via di trasformazione – a modalità di insediamento, trasformazione, sviluppo dei luoghi, connesse ai fenomeni economici, sociali e culturali delle diverse epoche. L'assunzione – anche attraverso l'innovazione delle forme e delle soluzioni architettoniche – di modalità più equilibrate e consapevoli del rapporto tra ambiente naturale e ambiente costruito si persegue anche attraverso la capacità di riconoscere la struttura tradizionale dell'assetto territoriale, verso la quale assumere un atteggiamento di rispetto e di ricerca del possibile recupero, o comunque della ricerca di una possibile nuova identità.

1.6 LE FASI DI REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C. sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale. Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

1° FASE: Analisi Descrittiva

- Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;
- Analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate del P.S.C. con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati e alle potenziali modifiche indotte sull'ambiente. Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.

2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di P.S.C:

- Individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del territorio interessato dal P.S.C.;
- Caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri eco-sistemici e di popolazione;
- Selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del piano.

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- la qualità ed il consumo di risorse idriche ed energetiche ed il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed RSU;
- la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;

- la qualità dell'ambiente atmosferico ed acustico;
- la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

3° FASE: esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti all'attuazione del piano. Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni ed i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

1.7 Individuazione dei soggetti e delle autorità con competenze ambientali

Autorità Procedente: Il Comune di Petilia Policastro come soggetto legittimato a predisporre, adottare ed approvare il Piano Strutturale Comunale Indirizzo Comune di Petilia Policastro - Ufficio Tecnico Comunale - RUP arch. Francesco Trovato, via Dante Alighieri 88853.

Autorità Competente: Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria
Indirizzo Via Isonzo, 414 – 88100 Catanzaro

Soggetti da coinvolgere:

Amministrazione Provinciale di Crotone, via M. Nicoletta, 28 – 88900 Crotone
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio - Piazza Valdesi, 13 – 87100 Crotone

Autorità di Bacino della Regione Calabria - Via Crispi 33 – 88100 Catanzaro

Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Ufficio regionale - Via San Giorgio 9 – 88100 Catanzaro

Unione Nazionale Comunità Montane (UNCCEM), Ufficio Regionale - Via Lungomare, 53
– 88063 Catanzaro Lido (CZ)

Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria (U.R.B.I.) Via F. Acri,
41 – 88100 Catanzaro

Protezione Civile - Viale Europa, 35, Località Germaneto – 88100 Catanzaro

ArpaCAL, Direzione generale - Via lungomare, Loc. Mosca – 88063 Catanzaro Lido (CZ)

Ente Parco Nazionale della Sila - Via Nazionale – 87055 Loc. Loriga, S. Giovanni in Fiore
(CS)

Comunità Montana Presilana . 88055 Taverna

Anas Calabria Contrada Ligiuri – 87100 Crotona

Enel Calabria , Direzione Territoriale Calabria Via E. Buccarelli, 53 – 88100 Catanzaro

Comune di Cotronei , Via Iolanda, 1 – 88836 Cotronei (KR)

Comune di Taverna, Piazza del Popolo, 27 – 88055 Taverna (CZ)

Comune di Roccabernarda, Via della Resistenza – 88833 Roccabernarda (KR)

Comune di Mesoraca, Via XX Settembre, 10, Mesoraca 88838 (KR)

A fini consultivi saranno coinvolte le:

- Associazioni Ambientaliste presenti nel territorio comunale

- Organizzazioni Sindacali con sede nel territorio comunale

- Associazioni di Categoria presenti nel territorio comunale

Nonché:

- Gli Ordini e i collegi professionali presenti nel territorio comunale

- le Associazioni culturali e del Terzo Settore presenti nel territorio comunale.

1.8 I tempi delle consultazioni

1. L'Amministrazione Comunale di Petilia Policastro trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri del R.R. n. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.

2. L'Amministrazione Comunale di Petilia Policastro, in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. La consultazione si conclude entro 90 giorni.

3. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, al Dipartimento Politiche dell'Ambiente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente l'Amministrazione Comunale di Petilia Policastro cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC)

4. L'Amministrazione Comunale di Petilia Policastro e il Dipartimento Politiche

dell'Ambiente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web

5. Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi

6. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Petilia Policastro svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 24.

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL PSC

Si rimanda alla consultazione dell'allegato Documento Preliminare: Scelte della Pianificazione.

3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

4.1 Riferimenti Normativi

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, d'ora in poi "direttiva", riportata, per agevolare la comprensione del testo, dopo l'allegato A;

- legge per il governo del territorio – la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante "NORME PER LA TUTELA, GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO – LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA" e s.m.i;

- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;

- decreto legislativo 29 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 152/06 recante norme in materia ambientale);

- regolamento regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità. La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

Le verifiche di compatibilità accertano che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica. Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'art. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 "La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione." Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che "I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge."

L'art.20 del Regolamento Regionale dedicato all'“Oggetto della Disciplina” . Il comma 2 di tale articolo novella che “fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per tutti i piani/programmi ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia “che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2” .

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l'uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

3.2 - I Piani e Programmi Pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi “di settore” elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma),

Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani

strategici), iniziative derivanti da azioni della “società civile” (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).

Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l’implementazione del PSC.

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

4. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

Dovrà avvenire, nella fase di gestione del Piano, sulla scorta di indicatori in grado di meglio rappresentare gli effetti delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti strutturali dell’ambiente e del territorio per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative. Nel predisporre tali indicatori occorrerà tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio. Per predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi sarà necessario verificare la possibilità degli indicatori di rispondere ad una duplice condizione. Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dell’evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico, dall’altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio del piano). Per la selezione definitiva del panel degli indicatori assume inoltre notevole rilevanza il confronto con le diverse Amministrazioni, sia sovraordinate sia contermini, per il coordinamento e la integrazione delle informazioni e dei dati territoriali ed ambientali. Nel corso della Conferenza di Pianificazione sarà infatti possibile avere significativi contributi collaborativi in merito agli elaborati conoscitivi e valutativi del territorio. Vengono comunque assunti i seguenti elementi da valutare e sottoporre a monitoraggio:

A - Ambiente bio-fisico e risorse naturali

- Condizioni di sicurezza delle acque sotterranee
- Qualità e sicurezza del sistema idrografico superficiale
- Presenza di situazioni di conflitto tra aree vulnerabili e attività pericolose per possibili inquinamenti
- Presenza di abitanti e attività non allacciati alla rete fognaria
- Incremento della presenza di aree naturali tutelate
- Continuità dei corridoi ecologici

B - Ambiente umano

Aspetti funzionali e fisici

- Qualità dell'aria
- Inquinamento acustico
- Incremento di suolo impermeabilizzato
- Produzione e smaltimento rifiuti
- Sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico
- Sicurezza da traffico stradale
- Sicurezza della fruibilità pedonale e ciclabile
- Efficacia dei servizi (dimensione, fruibilità e grado di soddisfazione dell'utenza)
- Impiego di servizi di trasporto pubblico
- Diversificazione e qualificazione degli spazi verdi urbani

C - Aspetti culturali e sociali

Il territorio è caratterizzato da una matrice storico-culturale e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione. I fenomeni da porre sotto osservazione sono relativi alla permanenza, alla integrità e alle trasformazioni del territorio storico e di pregio paesaggistico.

- Presenza di complessi storici di interesse architettonico utilizzati
- Permanenza della matrice storica del territorio
- Equilibrio della struttura demografica
- Intensità del saldo migratorio
- Caratterizzazione dei flussi migratori
- Dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa
- Entità e dinamica di incremento del patrimonio abitativo
- Ottimizzazione dell'uso di territorio urbanizzato per attività produttive
- Riduzione della presenza di aree dismesse o sottoutilizzate.

Sulla scorta delle risultanze delle verifiche suddette dovranno essere impostate, se necessarie per il rispetto degli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio, le integrazioni, modifiche e varianti necessarie a dare compiuta attuazione alle scelte strategiche del PSC. L'elencazione che precede potrà essere ricalibrata in funzione dei dati e degli elementi di conoscenza che potranno essere acquisiti nel tempo, essa pertanto deve intendersi come non esaustiva e comunque non è compito del PSC darne attuazione, per cui si rimanda alle successive azioni che potrà assumere la Pubblica Amministrazione.

Nelle sue diverse articolazioni il PSC si propone, in tutti i campi in cui esplica le proprie azioni, non soltanto di non aggravare le condizioni di equilibrio ambientale e di funzionalità del territorio, ma di concorrere in modo strategico, sulla base della diagnosi delle situazioni di criticità rilevate, ad un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali, delle condizioni di sicurezza e della qualità della vita degli abitanti. Anche le scelte insediative e infrastrutturali che

comportano un impegno locale di suolo urbanizzato – peraltro estremamente contenute rispetto alla situazione dell'urbanizzato sono strettamente funzionali alla soluzione di problematiche (di completamento dell'offerta di servizi, di riqualificazione di aree critiche, di eliminazione di situazioni precarie ed inquinanti, di realizzazione di assetti funzionali più sicuri per l'uomo e per le risorse ambientali) che nelle condizioni attuali rappresentano evidenti punti critici rispetto all'obiettivo della sostenibilità.

Gli interventi previsti dal PSC rientreranno in un quadro di compatibilità preventivamente accertato dal Piano. Pertanto le condizioni per l'attuazione degli interventi si limiteranno in sede attuativa del PSC alla garanzia dell'effettivo completamento delle opere previste e alla verifica delle condizioni reali, al fine di definire le modalità operative di intervento:

- Verifica della capacità della rete fognaria e del sistema di depurazione dei reflui
- Verifica delle compatibilità ambientali e funzionali richieste specificamente dal PSC e dal REU (prescrizioni relative alle modalità di intervento)
- Applicazione delle prescrizioni previste dalla normativa dei PSC e dal REU.

Per le nuove previsioni infrastrutturali: esito positivo dell'eventuale valutazione di impatto e/o compatibilità ambientale.

5. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio.

Secondo quanto previsto all'art.18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio possono essere a titolo esemplificativo:

- Informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- Verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- Valutare il grado di efficacia degli obiettivi del piano,
- Attivare per tempo azioni correttive;
- Fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- Definire una stesura di indicatori territoriali di riferimento per i comuni interessati.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionale e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo del PSC di Petilia Policastro è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi del piano. In particolare il Comune di Petilia Policastro in qualità di autorità procedente, in fase di redazione del rapporto ambientale, redigerà un piano di monitoraggio ambientale che abbia i seguenti obiettivi:

- Il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- La verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati;
- L'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisi e le opportune misure correttive da adottare.
- La definizione dei soggetti deputati alle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'amministrazione comunale.

Dovrà avvenire, nella fase di gestione del Piano, sulla scorta di indicatori in grado di meglio rappresentare gli effetti delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative. Nel predisporre tali indicatori occorrerà tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio. Per predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi sarà necessario verificare la possibilità degli indicatori di rispondere ad una duplice condizione.

Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico, dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio del piano). Per la selezione definitiva del set degli indicatori assume inoltre notevole rilevanza il confronto con le diverse Amministrazioni, sia sovraordinate sia contermini, per il coordinamento e la integrazione delle informazioni e dei dati territoriali ed ambientali. Nel corso della Conferenza di Pianificazione sarà infatti possibile avere significativi contributi collaborativi in merito agli elaborati conoscitivi e valutativi del territorio.

Vengono comunque assunti i seguenti elementi da valutare e sottoporre a monitoraggio:

A - Ambiente bio-fisico e risorse naturali

- Condizioni di sicurezza delle acque sotterranee
- Qualità e sicurezza del sistema idrografico superficiale
- Presenza di situazioni di conflitto tra aree vulnerabili e attività pericolose per possibili inquinamenti
- Presenza di abitanti e attività non allacciati alla rete fognaria
- Incremento della presenza di aree naturali tutelate
- Continuità dei corridoi ecologici

B - Ambiente umano

Aspetti funzionali e fisici

- Qualità dell'aria
- Inquinamento acustico
- Incremento di suolo impermeabilizzato
- Produzione e smaltimento rifiuti
- Sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico
- Sicurezza da traffico stradale
- Sicurezza della fruibilità pedonale e ciclabile
- Efficacia dei servizi (dimensione, fruibilità e grado di soddisfazione dell'utenza)
- Impiego di servizi di trasporto pubblico
- Diversificazione e qualificazione degli spazi verdi urbani

C - Aspetti culturali e sociali

Il territorio è caratterizzato da una matrice storico-culturale e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione. I fenomeni da porre sotto osservazione sono relativi alla permanenza, alla integrità e alle trasformazioni del territorio storico e di pregio paesaggistico:

- Presenza di complessi storici di interesse architettonico utilizzati
- Permanenza della matrice storica del territorio
- Equilibrio della struttura demografica
- Intensità del saldo migratorio
- Caratterizzazione dei flussi migratori
- Dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa
- Entità e dinamica di incremento del patrimonio abitativo
- Ottimizzazione dell'uso di territorio urbanizzato per attività produttive

- Riduzione della presenza di aree dismesse o sottoutilizzate.

Sulla scorta delle risultanze delle verifiche suddette dovranno essere impostate, se necessarie per il rispetto degli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio, le integrazioni, modifiche e varianti necessarie a dare compiuta attuazione alle scelte strategiche del PSC.

L'elencazione che precede potrà essere ricalibrata in funzione dei dati e degli elementi di conoscenza che potranno essere acquisiti nel tempo, essa pertanto deve intendersi come non esaustiva e comunque non è compito del PSC darne attuazione, per cui si rimanda alle successive azioni che potrà assumere la Pubblica Amministrazione.

6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PROPOSTA

Le presenti indicazioni sono scaturite da una serie di seminari e di scambi di idee all'interno del gruppo di lavoro e di questo con le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi tre anni, oltre a degli incontri informali avuti con associazioni culturali, ambientalisti, sindacali e autorevoli attori economici e sociali. Ovviamente la proposta è passibile di miglioramenti, aggiustamenti e/o diversa distribuzione dei pesi di ogni criterio assunto quando si attiverà la fase della partecipazione esterna e durante la discussione all'interno degli organi istituzionali previsti dalla normativa vigente.

| <i>Fase Della Vas</i> | <i>Descrizione</i> |
|--|--|
| <p><i>1. Valutazione della situazione ambientale</i></p> <p><i>Elaborazione di dati di riferimento</i></p> | <p>Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse elaborazione di dati di riferimento naturali, e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.</p> <p>naturali, e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo</p> |
| <p><i>2. Obiettivi, finalità e priorità</i></p> | <p>Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile</p> |
| <p><i>3. Bozza di proposta di sviluppo del Piano e individuazione delle alternative</i></p> | <p>Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo e individuazione nel progetto di piano che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo e un piano finanziario.</p> |

| | |
|---|---|
| 4. Valutazione ambientale della bozza di proposta. | Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento ne termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale |
| 5. Indicatori in campo ambientale | Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. |
| 6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani | Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano, tenendo conto dei risultati della valutazione. |

6.1. La Procedura Di Valutazione Ambientale Strategica nel Psc

Avvio:

- elenco dei soggetti delle consultazioni;
- programma delle attività;
- schematizzazione del PSC (obiettivi generali e specifici, programmi, azioni, ecc).

Scoping: elaborazione del Rapporto di Scoping, secondo le indicazioni dell'art. 5 paragrafo 4 della Direttiva 42/2001/CE.

Processo di Scoping - Dare avvio al processo di valutazione ambientale;

- Consultare le autorità con competenze ambientali in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio;

- Agevolare la consultazione delle autorità con competenze ambientali attraverso l'elaborazione del documento di scoping che descrive il quadro di riferimento della valutazione ambientale del programma in questa prima fase del processo.

Quadro pianificatorio e programmatico. Insieme dei piani e programmi che governano il settore e/o il territorio.

Dal punto di vista delle tematiche ambientali, occorrerà considerare:

- la pianificazione ambientale di settore esistente (acqua, aria, sviluppo sostenibile, ecc.);
- la pianificazione/programmazione di altri enti con competenze sul medesimo territorio (Province, Comunità Montane, Autorità di Bacino, Parco,cc.);
- i programmi di sviluppo socio-economico delle aree;
- gli eventuali piani di azione per la biodiversità, piani di azione per le specie di fauna e flora selvatiche, e piani di azione per gli habitat, così come altri piani di attuazione relativi a tematiche ambientali.

Analisi di contesto

- Identificare le questioni ambientali rilevanti per e definire il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle;
- Condividere, con le altre amministrazioni interessate, la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- Definire gli aspetti territoriali chiave.

Identificazione dell'ambito spazio-temporale

L'identificazione dell'ambito spazio-temporale consente una prudente perimetrazione dell'area di studio, che di regola non coincide con l'area pianificata, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti delle opere e delle attività rese autorizzabili dal Piano.

Identificazione dei soggetti da coinvolgere:

- Autorità di Bacino della Regione Calabria
- Provincia di Crotona
- Direzione Regionale per i BBCCPP
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Archeologici della Calabria
- Comunità Montana Taverna
- Ente Parco Nazionale della Sila
- Comuni contermini della Provincia di Crotona (Aprigliano, Bocchigliero, Longobucco, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo)
- Comuni contermini della Provincia di Crotona (Taverna, Mesoraca, Roccabernarda, Cotronei, Savelli)
- Unione Nazionale Comunità Montane (UNCCEM) Ufficio Regionale

6.2. Validità Della Strategia Proposta

In continuità con la strategia delineata, occorre mirare al miglioramento della qualità urbana (attraverso la riqualificazione, il rinnovamento e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio Urbano e l'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini) ed al rafforzamento del capitale sociale (attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali per le fasce più deboli).

Sostenibilità ambientale

E' necessario dimostrare in che modo l'ambiente, in qualità di priorità, sia stato effettivamente integrato nell'elaborazione del PSC.

Fattibilità

Occorre provare che, dato un insieme di vincoli presenti, tutte le opzioni tecniche previste sono le più realizzabili, nonché le migliori possibili. La fattibilità copre gli aspetti tecnici, finanziari ed istituzionali.

Efficienza

Rappresenta il rapporto tra mezzi impiegati e risultati raggiunti.

I criteri costituiscono gli strumenti attraverso i quali si attribuisce una preferenza che assicura il conseguimento degli obiettivi del PSC.

Ad ogni criterio viene attribuito un peso, a somma di tutti i pesi per ogni criterio è uguale a 1 (0 al 100% in termini percentuali).

| <i>Criteria</i> | <i>Peso</i> |
|--|-------------|
| Validità della strategia proposta | 0.30 (30%) |
| Sostenibilità ambientale | 0.25 (25 %) |
| Fattibilità | 0.25 (25 %) |
| Efficienza | 0.20 (20%) |
| Ciascun criterio viene ulteriormente scomposto in sub-criteri che sono specificati nel seguito. Anche per ciascun sub-criterio viene attribuito un peso relativo. | |

Validità della strategia proposta (0,30)

| <i>Sub-criteri</i> | <i>Peso</i> |
|---|-------------|
| Capacità di contribuire al miglioramento dei servizi sociali urbani diretti agli anziani, all'infanzia ed ai gruppi disagiati, a rischio o emarginati | 0.33 |
| Capacità di riqualificare e recuperare il tessuto edilizio urbano nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche | 0.33 |
| Capacità di migliorare la qualità degli spazi pubblici e la loro fruizione da parte dei cittadini | 0.33 |
| Sostenibilità ambientale | (0,25) |

| <i>Sub-criteri</i> | <i>Peso</i> |
|---|-------------|
| Presenza di obiettivi, finalità e priorità ambientali | 0.25 |
| Presenza di interventi che favoriscano l'uso di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili | 0.15 |
| Presenza di interventi che prevedano il recupero di siti dismessi/ degradati/compromessi e/o la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio | 0.15 |
| Presenza di interventi che prevedano la creazione di spazi verdi (specialmente in aree che ne sono povere) e/o l'infrastrutturazione urbana a favore delle modalità di trasporto pedonale | 0.15 |
| Presenza di interventi che favoriscano il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nel corso della loro programmazione e attuazione | 0.15 |
| Presenza di interventi che non comportino aumenti del traffico e conseguentemente emissioni atmosferiche e/o | |

acustiche inquinanti 0.15

Fattibilità (0,25)

| Sub-criteri | Peso |
|----------------------------------|------|
| Fattibilità tecnica | 0.35 |
| Fattibilità finanziaria | 0.35 |
| Fattibilità amministrativa | 0.30 |

Efficienza (0,20)

| Sub-criteri | Peso |
|---|------|
| Capacità di coinvolgere capitali privati | 0.35 |
| Risultati dell'analisi costi-benefici | 0.35 |
| Efficienza rispetto alla popolazione target | 0.30 |

A ciascun criterio e sub-criterio verrà assegnato un punteggio secondo una scala di punti da 1 a 6. Tale scala è stata scelta per evitare un punteggio neutrale o medio che non polarizza i giudizi né in un senso né in un altro. I punti assegnati si moltiplicheranno per il peso del corrispondente criterio/sub-criterio.

Allegato 1 al Rapporto Ambientale preliminare del PSC del Comune di Petilia Policastro

IL QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

In materia di Valutazione Ambientale i primi provvedimenti normativi assunti dalla Commissione Europea sono:

- la Direttiva 85/337/CE del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003;
- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani programmi sull'ambiente.

L'Italia, quale Stato Membro del Parlamento Europeo, in attuazione e recepimento delle suddette direttive, ha emanato:

- il Dlgs. del 03 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"
- il Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

A livello regionale la Calabria ha normato la materia attraverso:

- la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria" art. 10;
- le Linee Guida della Pianificazione Regionale, che hanno valore di QTR approvate dal Consiglio Regionale con Delibera n° 106 del 10 novembre 2006 - Parte Seconda – Capitolo IV "La valutazione Ambientale e di Sostenibilità";
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 "Regolamento regionale delle procedure di valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali . Nucleo VIA – VAS – IPPC";

Il principale testo normativo di riferimento è costituito dal Dlgs.4/08, che individua le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)". In particolare l'art. 6, comma 2, stabilisce che venga effettuata "una valutazione per tutti i piani e programmi che sono elaborati per i settori della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV" del citato decreto o "per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, e successive modificazioni".

Nell'ambito del processo di pianificazione è quindi prevista l'integrazione della Valutazione

Ambientale Strategica (VAS), che consiste nella valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali già durante il processo di formazione (elaborazione, adozione e approvazione) di detti piani e programmi ed assicurandone la coerenza sia agli obiettivi generali della pianificazione sia alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il Dlgs 152/06 (come modificato dal Dlgs 4/08), in sintesi, prevede:

- che la valutazione ambientale costituisca parte integrante del procedimento di formazione, adozione e approvazione dei piani (art. 11, c. 5) e venga effettuata durante la fase preparatoria del piano, anteriormente alla sua approvazione (art. 11, c.3), tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni (art.11, c.4);

- che la procedura VAS, venga svolta attraverso le seguenti modalità:

- o - elaborazione di un rapporto preliminare;
- o - svolgimento consultazioni preliminari;
- o - elaborazione Rapporto Ambientale;
- o - svolgimento di consultazioni;
- o - valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- o - decisione – parere motivato;
- o - informazione sulla decisione;
- o - monitoraggio (art.11 e 13).

- che i soggetti e le autorità coinvolte nel processo di Valutazione Ambientale Strategica sono:

- o - l'autorità competente, ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato (art. 5, c. 1); in particolare in sede regionale la P.A. con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni della legge regionale (art. 7, c. 5);

- o - l'autorità procedente, ovvero la pubblica amministrazione che elabora (o recepisce), adotta e approva il piano;

- o - il proponente, ovvero il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano soggetto a VAS;
- o - i soggetti competenti in materia ambientale ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;

- o - il pubblico, definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

- o - il pubblico interessato, definito come quello che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative) (art. 5, c.1);

- che l'autorità competente può concludere con l'autorità procedente e le altre amministrazioni

- pubbliche interessate, accordi per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune

- ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti (art. 9, c. 3);

- che gli elaborati costituenti la VAS sono:

- il Rapporto Preliminare (art. 13.1);
- il Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di formazione (art. 13.5 e allegato VI);
- la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13.5);
- la Dichiarazione di Sintesi (art. 17.1 b);
- la relazione che indichi le misure adottate in merito al monitoraggio prevista dall'articolo 18.

La Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio

Legge Urbanistica della Calabria" in riferimento alle procedure di valutazione ambientale dei piani sancisce che:

- "la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità" (art. 10, comma.1).

- gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale danno vita a procedure di verifica della coerenza e della compatibilità ai fini della valutazione di sostenibilità. Tale verifica potrà essere effettuata, quando necessario, facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE (art. 10, comma 4);

- le procedure di verifica della coerenza e della sostenibilità sono attuate attraverso la Conferenza di Pianificazione (art. 10, comma 5), nella quale le forze economiche e sociali concorrono alla definizione degli obiettivi e delle scelte del piano delineate dal Documento Preliminare (art. 13, comma 4);

- nella ipotesi di strumenti di pianificazione per i quali la direttiva 2001/42/CE prevede la Valutazione Ambientale Strategica, si opera in conformità alle disposizioni contenute nella direttiva stessa (art. 10, comma 6);

- la Conferenza di Pianificazione è convocata dall'Ente che elabora il Piano ed è finalizzata a valutare un Documento preliminare di piano in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti urbanistici sovraordinati ed alla realizzazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile (art. 13, c.1);

- le amministrazioni partecipano alla conferenza di pianificazione con un unico rappresentante, legittimato ai sensi di legge dai rispettivi organismi titolari dei poteri, che esprime in modo vincolante le valutazioni e le volontà dell'ente (art. 13, c. 5).

- la Regione, nel procedimento di formazione del QTR, redige un Documento preliminare del QTR con il quale individua le strategie di sviluppo del sistema socio-economico che deve essere oggetto di valutazione nelle cinque Conferenze di Pianificazione (una per ogni Provincia) in riferimento alla coerenza con gli obiettivi della pianificazione e alla compatibilità ambientale (art. 25, c.2 e 3);

- il Documento preliminare del QTR/P deve contenere il quadro conoscitivo, lo schema delle scelte di pianificazione e la valutazione di sostenibilità e deve essere trasmesso al Consiglio

Regionale, alle Province, ai Comuni, alle Comunità Montane, alle autorità di Bacino ed agli enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette (art. 25, c.2);

- i procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di governo del territorio prevedono quali loro componenti essenziali la concertazione istituzionale, sociale ed economica e specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi (art. 11, c.1).

Le Linee Guida della Pianificazione regionale, in qualità di strumento con valore ed efficacia di

QTR fino all'approvazione dello stesso e con funzioni di indirizzo per tutto il processo di pianificazione ai diversi livelli (c. 5 art. 17, LR 19/02), oltre a suggerire alcune indicazioni metodologiche sui contenuti e la struttura della Valutazione Ambientale Strategica dei Piani (allora definite nel rispetto della Direttiva 42/01/CE) e alla Valutazione di Sostenibilità (Valsost), indicano in maniera esplicita che:

- il Quadro Territoriale Regionale presuppone la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

- gli strumenti di valutazione ambientale (VAS) prevedono ampi momenti di partecipazione pubblica al processo decisionale.

Il Regolamento regionale della procedure di VIA-VAS-IPPC, infine, redatto in attuazione del Dlgs. 152/06 e s.m.i. e pubblicato sul BURC n° 3 del 04.08.2008, è finalizzato, tra l'altro, a disciplinare la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi la cui approvazione compete alla regione o agli enti locali. Il Regolamento prevede in particolare che:

- autorità competente per le procedure di VAS sia il "Dipartimento Politiche dell'Ambiente" della Regione;

- per l'espletamento delle procedure VAS venga istituito un Nucleo per la Valutazione VIA-VAS- IPPC.

Nel regolamento, le modalità di svolgimento della VAS coincidono con quelle indicate agli artt. da 11 a 18 del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Allegato 2 al Rapporto Ambientale preliminare del PSC del Comune di Petilia Policastro



COMUNE DI PETILIA POLICASTRO
Provincia di Crotona

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI
SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

| CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE | DOMANDE GUIDA |
|---|---|
| ALL.1 | <p>Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il P.S.C.</p> <p>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi</p> <p>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</p> |
| Cap. 3 | <p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al P.S.C.in oggetto.</p> <p>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</p> <p>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</p> |

| | |
|------------------------------|--|
| <p>Cap. 4</p> | <p>Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</p> <p>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</p> |
| <p>Cap. 4,5,6, ALL.1</p> | <p>Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale.</p> <p>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <p>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</p> |

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?

| | |
|---|----|
| INDICE | |
| INTRODUZIONE | 3 |
| 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS | 4 |
| 1.1 Il Rapporto Preliminare Ambientale secondo l'allegato 1 della Dir. 42/2001/CE | 4 |
| 1.2 Finalità del Rapporto Preliminare Ambientale | 5 |
| 1.3 Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano | 8 |
| 1.4 Individuazione dei sistemi da valutare | 11 |
| 1.5 individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale | 15 |
| 1.6 Le fasi di redazione del Rapporto Preliminare Ambientale | 18 |
| 1.7 Individuazione dei soggetti e delle autorità con competenze ambientali | 19 |
| 1.8 I tempi delle consultazioni | 21 |
| 2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C. | 22 |
| 2.1 Contesto territoriale e socio-economico | 22 |
| 2.2 Strategie del Piano Strutturale Comunale | 25 |
| 3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO..... | 34 |
| 3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale | 34 |
| 3.2 La tutela delle risorse naturali del territorio comunale | 1 |
| 3.3 Il sistema dei vincoli del territorio comunale | 43 |
| 3.4 Quadro di sintesi delle criticità ambientali | 45 |
| 4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE | 44 |
| 4.1 Riferimenti normativi | 44 |
| 4.2 I piani e Programmi pertinenti | 46 |
| 5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI | 53 |
| 6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO | 54 |
| 7. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PROPOSTA | 59 |
| 7.1 La Procedura Di Valutazione Ambientale Strategica nel Psc | 61 |
| 7.2 Validità Della Strategia Proposta 6..... | 3 |
| Allegato 1. Il quadro legislativo di riferimento | 66 |
| Allegato 2. Questionario guida per la stesura dei Contrib. da parte dei sogg. consultati .. | 72 |